

# Sulla vendita di Alitalia il governo sta navigando a vista

Per la compagnia di bandiera arrivano offerte, ma per ora solo parziali. Ospite del Meeting di Rimini, il ministro Calenda mette le mani avanti e spera di non dover «tirar fuori altri soldi dalle tasche dei contribuenti» per cercare di salvare il vettore

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Sono diversi i soggetti interessati a rilevare Alitalia, ma tra le offerte fino a ora pervenute nessuna riguarda la totalità dell'ex compagnia di bandiera. Lo ha affermato il ministro dello Sviluppo economico, **Carlo Calenda**, in occasione del Meeting di Cl a Rimini.

«Sono arrivate delle offerte» per Alitalia. «I commissari le stanno valutando e includono la gran parte del perimetro, alcune un perimetro più ristretto», ha detto. Il bando di vendita di Alitalia, in amministrazione controllata dallo scorso 2 maggio, indica che le manifestazioni di interesse debbano pervenire prima del 15 settembre; successivamente, entro 10 giorni dalla ricezione delle offerte, verrà comunicata l'eventuale ammissione e la contestuale apertura della data room, il momento in cui si vagliano le singole proposte. Il termine ultimo per le offerte vincolanti è fissato per il 2 ottobre, mentre l'eventuale fase

di negoziazione delle offerte presentate si concluderà entro il 5 novembre. Nelle scorse settimane diversi soggetti si erano fatte avanti per entrare nel dossier di Alitalia tra cui Ryanair che il 24 luglio scorso ha presentato un'offerta non vincolante.

«Per me la priorità in questo caso è non far tirare fuori più soldi ai cittadini», ha ribadito **Calenda**, precisando che «stiamo facendo di tutto per evitare» l'utilizzo di altri soldi pubblici per tenere in vita la compagnia aerea. «Proprio questo è l'obiettivo», ha concluso **Calenda**.

Intanto, però, il ministro ha reso noto che, diversamente dal dossier Telecom, non ha in programma di incontrare «a breve» i vertici dell'azienda. «Non incontrerò il management di Telecom a breve», ha risposto a una domanda dei giornalisti sulla questione, aggiungendo che «per il momento la palla è al comitato sulla golden power che sta facendo tutte le verifiche. Telecom avrà ovviamente tutto lo spazio per fare le sue contro deduzioni», ha sottolineato.

Il ministro si trova dunque sul tavolo delle belle gatte da pelare: oltre all'infinito (e per ora senza soluzione) dossier Alitalia - che è costato già tanto ai cittadini -, c'è quello che riguarda l'ex monopolista della telefonia, Tim, e l'interesse da

parte dei cinesi di Great Wall per il gruppo Fca.

Per questo, ieri, sempre durante il Meeting riminese, ha sottolineato che oggi viviamo in un mondo «che si fa più sfidante verso un Occidente sempre più frammentato. L'Italia da un lato deve mantenersi aperta, dall'altro deve diventare assertiva», ha evidenziato.

Secondo **Calenda**, l'Italia «deve essere in grado di essere forte quando si dice no, come abbiamo fatto noi sul riconoscimento di status di economia di mercato alla Cina. Essere favorevoli al libero mercato non ha niente a che vedere con il subire le disuguaglianze e un campo da gioco che non è piatto. Per questo con i colleghi di Francia e Germania abbiamo inviato all'Europa la proposta di poter estendere il potere del

golden power, ovvero il potere di scrutinio e divieto delle acquisizioni extra Ue. Su questo dobbiamo imparare a rafforzarci».

Ma attenzione, mentre l'Italia tenta di sbrogliare matasse come quella di Alitalia, il ministro mette in guardia. «Non abbiamo superato la crisi perché questa si vince quando si recuperano tutti i punti di Pil e i posti di lavoro persi nel periodo precedente alla crisi». Attendiamo quindi di vedere come si muoverà il governo sul caso Alitalia per tentare di arginare un'emorragia più che annunciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%